

Vascula et reliqua cretacea praeter Pompeiana.

Complexi sumus hoc capite quidquid praeter tegulas amphoras lucernas instrumenti cretacei scripti habuimus ex Brutiis, Lucania, Campania (exceptis Pompeianis et Herculensibus supra n. 8055 relatis), Latio, Sicilia, Sardinia. Singulis ubi fieri potuit praescripsimus generis brevem indicationem; longe pleraque signaculis impressa sunt modo intus modo extrinsecus imis pateris vasculisque quae Arretina dici solent.

In Campanis adhibuimus inter alia tabulam septimam, qua Ianuarius RICCIO (notizie degli scavamenti del suolo dell' antica Capua. Neapoli 1845) figulorum, ut ait, Campanorum nomina in suo museo adservata composuit; sed cum insint in his tegulae quoque et lucernae adeoque nota glans plumbea inscripta L-PISO (n. 50), reiecimus quidem ad sua loca quae agnovimus, sed remanserunt sine dubio quaedam quae non magis huc pertinent. Utiliora fuerunt quae in agro Puteolano diligentissime collegit canonicus Iosephus de CRISCIO, quorum alia ipse descripsi a. 1873 cum Wilamowitzio meo, alia dominus postea submitit accurate excepta; idem omnia edidit per Bruzzam *Bull. dell' Istituto* 1875 p. 253—256. Ubi et quomodo eruderata sint, loco laudato sic enarratur: *Nel mese di Maggio del 1875 il sig. D. Giuseppe di Criscio, scavando presso alcuni ruderi antichi che sono al nord dell' anfiteatro di Pozzuoli, alla profondità di circa quattro metri scoprì uno strato di frammenti di vasi rossi che si estendeva per cento metri circa in lunghezza, e che essendo in principio largo un metro, proseguiva allargandosi fino a quattro nella direzione di ovest. Verso la fine però erano più rari i frammenti dei vasi, mentre invece abbondavano quelli di anfore, di lucerne e di vetri. Questo strato di rottami giaceva sopra il suolo naturale di terra detta pozzolana, ed era coperto da terra vegetale, la cui altezza variava da uno a due metri. Essendo il terreno adiacente allo strato pieno di ruderi, e più alto di esso dove di quattro e dove di cinque metri, sembrò che quei frammenti vi fossero stati gettati dall' alto, ed essendo ancora che il loro strato era sempre più ristretto nel fondo che alla superficie, si può congetturare che quivi fosse un fosso, che servendo come luogo di scarico, venisse con quelli colmato. — Più importante riuscì lo scavo continuato nel mese di Giugno, essendo allora apparsi, mescolati coi primi, altri frammenti di vasi di terra rossiccia o biancastra, dello spessore di uno a tre centimetri con figure ed ornamenti impressi nelle pareti interne, e con questi più centinaia di frammenti di vasi di terra rossa, ornati di figure, foglie e fiori a rilievo, i quali si conobbe essere stati formati dentro di quelli, e non restò punto dubbio che erano queste le forme o matrici, dalle quali avevano ricevuta l' impronta dei rilievi, onde sono ornati all' esterno. Allora il sig. Di Criscio congetturò che quivi presso fosse un' antica officina, e la sua congettura si avvalorò colla scoperta d' una piscina cotanto necessaria ai lavori dei figoli, e coll' aver rinvenuto frammenti di vasi abbruciati e vetrificati dal fuoco, e masse di terra biancastra che sembra essere la medesima, con cui le matrici furono formate. Avendo pertanto conosciuto, quanto importasse questa scoperta, si diede a osservare diligentemente ogni cosa, e giunse a raccogliere più di trecento pezzi di forme, e più di mille frammenti di vasi figurati a rilievo. — Essendosi proseguito lo scavo nel 1874, furono ritrovati nuovi frammenti e nuovi nomi di figoli, ed apparirono con essi in buon numero ciottoli di fiume calcareosilicici di colore biancastro, i quali essendo solcati per ogni verso, si conobbero usati per affilare le punte di ferro che servivano ad incidere le piccole matrici colle quali*

s' imprimevano i disegni ad incavo nell' interno delle forme. La corrispondenza poi che è fra queste e i rilievi che sono sull' esterno dei vasi, non può essere maggiore, e mostra evidente che in esse era calcata l' argilla di questi. Da tutto ciò pertanto è provato ch' era a Pozzuoli una officina, ove si lavoravano vasi a somiglianza di quelli di Arezzo, ma se gli uguagliarono nella grazia delle forme e nel lavoro della ruota, non ne pareggiavano però la vividità e lucentezza del colorito, e che le vere aretine avessero contemporaneamente smercio e fossero pregiate in Pozzuoli, lo mostra la grande quantità di frammenti di vasi torniti, non figurati, ivi trovati, i quali si riconoscono ai nomi dei figoli, alla maggiore finezza dell' argilla e alla vivacità del colore. — Non sono però da credere di Pozzuoli tutti i figoli, i cui nomi si leggono nelle impronte dei vasi rossi quivi trovati, essendo che molti vi furono importati col commercio, e il luogo ove furono gettati i loro frammenti può considerarsi come scarico delle stoviglie infrante della città, non meno che delle officine che erano prossime ad esso. Testarum scriptarum Puteolanarum, quas quidem tum servabat Criscius, omnium exemplaria qui praesunt museo Berolinensi a me rogati a. 1880 ei intulerunt, tenemusque iam specimen idoneum instrumenti vascularii quod aetate imperatoria in agro Campano in usu fuit, satis quidem diversum id a Pompeiano. Insunt sine dubio duo genera vasculorum, alterum oriundum ex officinis Puteolanis, maxime Naevianis, quorum signacula vel solo numero sese produnt, alterum allatum ex figlinis Arretinis similibusque vel certe signacula Arretina habens, quod multo rarius offenditur, maxime autem eo agnoscitur, quod haec signacula non Puteolani agri finibus continentur, sed ubivis in Italia et in Hispania et alibi quoque redeunt. Ea genera ut aliquatenus certe separarentur, quamquam intellegebam de vasculariis Arretinis hoc loco quaestionem institui non posse, tamen temptavi adhibito quoque Koertio, qui in Etruria morans vascula vere Arretina multa examinavit; sed ut verum fatear, nobis non successit, ut secundum ea quae narrat Bruzza, coloris et fabricae certam diversitatem deprehenderemus. Immo paucis exceptis neque iis constanter (ita figulus n. 490 alia vascula fecit solitae condicionis, alia colorum diversorum) figuli, quorum ex officinis hae patellae prodierunt, nobis visi sunt uno eodemque operis genere usi esse. — Museum Neapolitanum quae servat huc pertinentia descripta mihi ab ENGELMANNO et DRESSELIO, eorum inter Pompeiana rettuli quae aut Pompeiis redeunt aut cum Pompeianis certis conexa sunt; reliqua licet et ipsa indidem potissimum oriunda crediderim, posui tamen hoc capite, ne certa incertis miscerem.

Inter Sicula quae Iulius SCHVBRING descripsit in museo Syracusano formae indicatione plerumque omissa, in re incerta ad hoc caput rettuli, quo in universum ita usus sum, ut dubia et incerta in eo collocarem.

Sardus auctor Iohannes SPANO commentario inserto ephemeridi *Rivista Sarda* et seorsum quoque edito a. 1875 *iscrizioni figularie sarde* (8. pp. 63) huius quoque partis operosam magis quam doctam curam egit; nam et origines saepe perturbavit neque exemplis ulla fides est.

Graece inscriptae patellae in his partibus vix ullae inventae sunt. Pertinent huc ex Criscianis ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ (mus. Berol.; *Bull.* 1875 p. 254 n. 56) et ΕΡΜΟΥ (mus. Berol.) et ΠΥΛΛΗ (mus. Berol.; Criscius *Bull.* 1875 p. 255 n. 149; ib. p. 253 n. 33 Α°ΑΥΝ fortasse eadem est inversa), ex Riccianis n. 44: ΟΥΕΙΡΟΣ.

- 8056 1 patella. a Puteolis [apud Criscium a. 1873 quinque ex.; inde mus. Berol.].
 b Puteolis [apud Criscium a. 1873 quattuor ex.; inde mus. Berol.].
 c [Cataniae Recupero].
 d vasculum. Syracusis [mus.].

a ARRETI

b. c ARRE

a Descripsi. Criscio *Bull.* 1875 p. 253 n. 18.

b Descripsi. Criscio *Bull.* l. c. n. 17.

c Avolio *fatt. d' arg.* tab. 4 n. 49; Ferrara *Cat.* p. 405. — ARRE AV.

d Schoene descripsit sic: AR.